

RASSEGNA STAMPA

del

27/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-05-2011 al 27-05-2011

L'Adige: <i>Festa e soccorso fluviale per i pompieri</i>	1
AltoFriuli: <i>Resiutta, fronte di fuoco attivo ma sotto controllo</i>	2
L'Arena: <i>Arrivano i temporali e potranno essere anche molto violenti</i>	3
L'Arena.it: <i>Miozzi in visita ai cantieri «Li monitorerò fino alla fine»</i>	4
Corriere Alto Adige: <i>Altri 15 profughi dalla Libia Complessivamente 85 arrivi</i>	5
Corriere del Trentino: <i>Pompieri, la riforma è in aula. Ma Dellai diserta</i>	6
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>«I profughi distribuiti in tutta la provincia Faremo la nostra parte»</i>	7
Corriere delle Alpi: <i>maltempo: allarme in provincia</i>	8
Corriere delle Alpi: <i>tanti bambini per vedere i cani del cnsas</i>	9
Il Gazzettino (Padova): <i>Qualche riserva ma alla fine anche i sindaci della provincia non bocciano l'arrivo dei</i>	10
Il Gazzettino (Rovigo): <i>TRECENTA - La scorsa settimana sono giunti in paese 19 profughi: 13 uomini e 6 donne,</i>	11
Il Giornale della Protezione Civile: <i>ASI e Protezione civile: i progetti a PROTEC</i>	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Torna il maltempo: temporali al Nord</i>	15
Giornale di Brescia: <i>Toscolano Prove tecniche di Sos</i>	16
Il Giornale di Vicenza: <i>L'Aquila, sette rinvii a giudizio Sapevano, ma non agirono</i>	17
Il Giornale di Vicenza: <i>Si smarrisce a 82 anni Trovato dopo 4 ore</i>	18
Il Giornale di Vicenza: <i>Sindaci, i profughi vanno accolti</i>	19
Il Giorno (Milano): <i>Terremoto, esperti a giudizio «Dovevano evacuare la città»</i>	21
Il Mattino di Padova: <i>entro lunedì operativo il centro di brusegana</i>	22
Il Messaggero Veneto: <i>sottovalutarono il sisma sette esperti a processo</i>	23
Il Messaggero Veneto: <i>monte uarchec, il fuoco si espande</i>	24
Il Messaggero Veneto: <i>scajola e il g8: inaccettabile persecuzione</i>	25
Il Messaggero Veneto: <i>sotto controllo l'incendio danni enormi per la fauna</i>	26
Il Messaggero Veneto: <i>lavori alla scuola materna: sì al progetto esecutivo</i>	27
La Nuova Ferrara: <i>mancato allarme, sette a processo</i>	28
La Nuova Venezia: <i>rifiuti pericolosi, spento incendio</i>	29
La Nuova Venezia: <i>prova sirene</i>	30
La Nuova Venezia: <i>profughi</i>	31
La Provincia Pavese: <i>in una notte 29 scosse</i>	32
La Provincia Pavese: <i>sisma a l'aquila, calvi a processo - linda lucini</i>	33
La Provincia Pavese: <i>il cadavere in ticino ha un nome - adriano agatti</i>	34
La Provincia di Lecco: <i>Il Soccorso Alpino "angelo custode" dei corridori lungo le strade più impervie</i>	35
La Provincia di Sondrio: <i>L'invisibile macchina perfetta che si mette in moto all'alba</i>	36
La Provincia di Varese: <i>Scarichi abusivi: ancora schiuma sopra l'Olona</i>	37
Trentino: <i>io? mai stato a marilleva</i>	38
Trentino: <i>la legge sulla protezione civile bloccata dall'ostruzionismo</i>	39
La Tribuna di Treviso: <i>prova di evacuazione per le scuole</i>	40
Udine20.it: <i>Uarchec: incendio sotto controllo ma ancora attivo</i>	41
Varesenews: <i>Allarme meteo delle polizia svizzera</i>	42

*Festa e soccorso fluviale per i pompieri***Adige, L'**

""

Data: **27/05/2011**

Indietro

Soraga È arrivata la nuova autobotte per incendi boschivi e civili, domani ballo in compagnia

Festa e soccorso fluviale per i pompieri

SORAGA - Due giorni di festa grande sono annunciati per il prossimo fine settimana a Soraga, dove il Corpo volontario dei vigili del fuoco inaugurerà ufficialmente la nuova autobotte, con la quale si conclude il percorso del piano pluriennale di equipaggiamenti e formazione, allo scopo di rendere i pompieri volontari sempre più preparati ed aggiornati. «L'intento della festa - spiega il comandante Alessandro Pellegrin - è di passare qualche ora insieme a tutte le persone che da sempre ci sostengono e condividere con loro il risultato raggiunto. Da quando esistono i volontari, c'è stata una continua evoluzione delle tecniche di intervento e nelle dotazioni di attrezzature per adeguarsi alle varie tipologie operative che siamo chiamati a svolgere. La cosa che invece è rimasta immutata nel tempo è la passione, che ha contraddistinto chi ci ha preceduto e che accompagna anche i vigili del fuoco di oggi. Questa è l'occasione per ringraziare tutti». «Il Corpo dei vigili del fuoco di Soraga - sottolinea il sindaco Roberto Pellegrini - è l'espressione del sano volontariato di professionisti della protezione civile ed è un riferimento importante per la nostra comunità e per l'amministrazione comunale. L'orgoglio di avere un Corpo valido ed efficiente si traduce nella volontà di progredire e di essere sempre pronti ad offrire il migliore servizio». La festa inizierà, domani sera alle 20, con il ballo in compagnia del gruppo musicale «Dolomix» presso la palestra EnerGym. Durante la serata ci sarà anche l'estrazione dei premi di una ricca lotteria. Domenica mattina invece, alle 9, la messa nella chiesa parrocchiale, seguita dalla benedizione del nuovo mezzo e dell'attrezzatura del Gos (Gruppo operativo speciale) per le operazioni in acqua. Poi, alle 12.30, il pranzo alpino, sempre presso la palestra del paese. Costo: 10 euro a persona. La nuova autobotte è stata consegnata ai Vigili del fuoco nel dicembre dell'anno scorso, in sostituzione di quella vecchia, risalente ancora al 1981. Si tratta di un autotelaio Man a trazione integrale, con 6.871 cc di cilindrata, 213 Kw di potenza, 290 cavalli, una cabina doppia, con allestimento per incendi boschivi e civili, e un serbatoio della capacità di 2.500 litri. Il mezzo dispone anche un generatore con 12 Kva di potenza e di una colonna fari alta sei metri ed orientabile, oltre ad attrezzature di soccorso in genere, attrezzature specifiche antincendio, manichette ed estintori. Aumenta anche il numero dei vigili trasportato, ora di sei rispetto ai due del mezzo precedente. E con la possibilità di indossare l'autoprotettore durante il viaggio, in modo da arrivare in perfetta efficienza sul posto dell'intervento. Il Gruppo operativo speciale o Nucleo di soccorso fluviale è stato costituito due anni fa ed è costituito da otto pompieri addestrati a lavorare in acqua. È dotato di un gommone munito di motore, pronto ad intervenire, in caso di necessità, in tutta la valle di Fassa, visto che Soraga è l'unico comune in possesso di questa attrezzatura. M.F.

27/05/2011

Resiutta, fronte di fuoco attivo ma sotto controllo

26/05/2011

di Alessandro Pennazzato

Continua la dura lotta delle squadre antincendio per arginare gli effetti del grande rogo che a Resiutta, su inaccessibili costoni boscosi, sta devastando ettari ed ettari di foresta mista e causando gravi danni al sistema faunistico del Parco delle Prealpi. (AP) Canadair ed elicotteri Sikorski, che in questi giorni hanno riversato sulle fiamme tonnellate di acqua e liquido ritardante, non sono riusciti per il momento nell'opera di spegnimento. Le fiamme non cessano anche a causa delle particolari condizioni meteo improntate al bello con temperature piuttosto elevate e con venti di brezza. Il tempo dovrebbe dare una mano nella giornata di venerdì quando è previsto l'arrivo di piogge, a tratti anche intense.

Nelle tre immagini sotto le enormi colonne di fumo che si levano a poca distanza da Resiutta (foto delle ore 19 di mercoledì 25 maggio). Le operazioni sono riprese sin dall'alba di oggi.

Aggiornamento delle 12.21

"C'è un miglioramento". Lo comunica la centrale operativa di Palmanova del Dipartimento della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia

Sono ancora in corso, e continueranno fino al tramonto, le operazioni della Protezione civile regionale e dei Vigili del Fuoco per lo spegnimento dell'incendio divampato domenica scorsa sulle pendici del monte Uarchec, all'interno del Parco delle Prealpi Giulie. Le fiamme, circoscritte alcuni giorni fa, sono alimentate dal forte vento e interessano un'area di circa dieci ettari in una zona boschiva impervia. Da stamani sono impegnati nelle operazioni due velivoli, un Canadair e un Erickson S-64, entrambi appartenenti al Dipartimento della Protezione civile de Friuli Venezia Giulia. Dalla centrale operativa di Palmanova si è appreso che il fronte dell'incendio è ancora attivo, anche se sotto controllo. L'azione di contenimento continuerà fino allo spegnimento e comunque proseguirà oggi per tutta la giornata.

ALTRE NOTIZIE ED IMMAGINI

Arrivano i temporali e potranno essere anche molto violenti

Venerdì 27 Maggio 2011 CRONACA

LA NOTA METEO. Un pomeriggio di pioggia

Arrivano i temporali

e potranno essere

anche molto violenti

Le temperature dovrebbero calare di sette-otto gradi

Aria fredda di origine atlantica sta per piombare in una Valpadana piuttosto surriscaldata dalle temperature pienamente estive dei giorni scorsi. Dopo mezzogiorno si produrranno imponenti cumulonembi temporaleschi organizzati in un vero e proprio fronte in avanzamento da ovest a est. E la Protezione civile è già in preallarme. Se in mattinata avremo il sole, evento probabile, i temporali acquisteranno molta energia con il rischio di presentarsi molto attivi.

Il pomeriggio e la serata odierna saranno quindi ad alto rischio, con probabilità di eventi localmente violenti.

I temporali daranno un indubbio beneficio alla siccità delle ultime settimane, ma soprattutto faranno diminuire le temperature massime di almeno 7-8 gradi. Domani, infatti, tra cieli variabili con prevalenza di sole nel pomeriggio, avremo non più di 23-24 gradi. Per domenica si prevede infine clima piacevole e generalmente soleggiato, con qualche addensamento pomeridiano sui rilievi ma prevalenza di sole in pianura e termometro sui 27 gradi. A questo punto sembra probabile una nuova rimonta dell'alta pressione delle Azzorre che assicurerà tempo stabile e soleggiato almeno fino alla metà della prossima settimana, con temperature che già lunedì si avvicineranno ai 30 gradi, per superarli di nuovo martedì e mercoledì, anche se di poco, con un certo ritorno dell'afa.

Si concluderà così un mese di maggio leggermente più caldo del normale, pur senza gli eccessi che hanno caratterizzato questo mese negli dieci anni. La temperatura massima non ha superato infatti i 32 gradi: non siamo arrivati ad esempio ai record di 37 registrati nel 2009 e nemmeno ai quasi 35 del 2007. Maggio fu molto caldo anche nel 2003, anticamera di un'estate classificata come la più calda in assoluto degli ultimi trecento anni. Al contrario, la fine maggio e l'inizio giugno furono molto freschi nel 2006, tanto da far tornare la neve a quote molto basse per la stagione (1.300 metri) e da riportare il termometro a 3-4 gradi di primo mattino in aperta campagna.

Dopo i temporali di oggi saremo interessati da un altro tipo di alta pressione, quella delle Azzorre.

È un anticiclone dal cuore meno caldo, ma in una zona generalmente chiusa ai venti come la Valpadana finisce per assicurare un riscaldamento spesso importante.AL.AZ.

Miozzi in visita ai cantieri «Li monitorerò fino alla fine»

Home Provincia

DOPO L'ALLUVIONE. Il costo complessivo è di 3,5 milioni di euro. A settembre il grosso delle opere sarà concluso. Il presidente della Provincia è soddisfatto: «I lavori si stanno facendo e procedono bene. Il merito va al Genio civile»
26/05/2011 e-mail print

L'intervento del Genio civile sull'alveo del Tramigna vicino all'Hotel Roxy Plaza FOTO AMATO. Ha voluto visitare tutti i cantieri aperti, senza tralasciarne alcuno, il presidente della Provincia Giovanni Miozzi. Accompagnato dal sindaco di Soave, Lino Gambaretto, dall'assessore provinciale ai dissesti idrogeologici e protezione civile, Giuliano Zigiotta, e dal funzionario della Provincia Riccardo Castegini, ieri ha incontrato i massimi rappresentanti del Genio civile di Verona, Mauro Roncada e Paolo Marchetti.

Il presidente della Provincia ha iniziato il tour dal Roxy Plaza, dove è stato appena avviato il cantiere per rifare completamente e innalzare di venti centimetri i muretti di contenimento.

Mentre i camion scaricavano il materiale stabilizzante dentro all'alveo del Tramigna, che serve a creare una pista per lavorare dall'interno del torrente, Miozzi ha voluto vedere i progetti dell'opera.

«I primi due tratti sul versante destro del torrente ad essere rifatti saranno quello dietro il Roxy e quello in corrispondenza della trattoria Dal Moro, che dovrà togliere la tettoia», ha detto l'ingegner Roncada. «Le imprese hanno 240 giorni per rifare tutti e due i muretti per la lunghezza di 1.700 metri, ma contiamo di poter concludere in minor tempo. Comunque entro la fine dell'estate i due tratti di muretto crollati saranno terminati».

Quindi si è passati all'argine che è in fase di costruzione nella campagna Mainente, a sud di via San Lorenzo.

«L'altezza dell'argine è stata calcolata in base al livello degli altri argini che costeggiano Alpone e Tramigna», ha detto Castegini. «Se si dovesse verificare un'altra tracimazione come quelle avvenute, questa campagna verrà allagata, ma l'acqua non arriverà alle case».

La perlustrazione è proseguita lungo i corsi dei due fiumi, dove i rispettivi argini sono in fase di rafforzamento, passando dalla località Fornace di Soave, all'ex zuccherificio di Villanova a San Bonifacio. Infine si è giunti al cantiere sotto la regionale 11, alla confluenza del Tramigna nell'Alpone.

Roncada ha mostrato il progetto di una paratoia a ghigliottina che sta per essere posta con una struttura a scatola davanti al ponte del Tramigna, dove un tempo si trovavano le porte Vinciane. «È un sistema di chiusura temporaneo che impedirà, una volta che l'acqua del Tramigna si sarà scaricata, come accade normalmente, che l'acqua dell'Alpone risalga il corso del Tramigna», ha evidenziato Roncada. «Qui i lavori inizieranno il 13 giugno e la paratoia sarà pronta per entrare in funzione a fine giugno».

«Dall'altra parte del ponte, verso la campagna Bertani, abbiamo messo uno sfioratore sul Tramigna, che sarà utilizzato solo in caso di emergenza, affinché sfoghi l'acqua nel bacino di laminazione della campagna», ha sottolineato Roncada.

«Per settembre il grosso dei lavori sarà concluso», ha promesso il capo del Genio civile, «ma per l'argine e i muretti ci vorrà un po' più di tempo. Tuttavia per fine novembre le opere idrauliche in corso saranno terminate».

Il costo complessivo si aggira sui 3,5 milioni di euro, di cui 2,3 solo per rifare i muretti del centro storico, 200 mila per la paratoia e un altro milione per l'argine e le altre opere idrauliche.

Miozzi ha potuto apprezzare che nel frattempo Veneto Strade ha concluso il rifacimento delle sponde e delle spallette dei ponti sulla regionale 11, altro intervento importante, perché durante l'alluvione del primo novembre stavano per cedere.

«I lavori proseguono», ha rimarcato Miozzi. «Il merito va al Genio civile che li ha portati avanti. Si tratta di un'opera idraulica complessiva importante. Si vede», aggiunge, «che è servito battere i pugni e richiamare qualcuno, ma ora mi sento di dire che sono stati tutti bravi». Miozzi ha promesso al sindaco che continuerà a monitorare gli interventi fino alla fine.

Zeno Martini

fotogallery

Altri 15 profughi dalla Libia Complessivamente 85 arrivi**Corriere Alto Adige**

""

Data: **26/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 26/05/2011 - pag: 7

Altri 15 profughi dalla Libia Complessivamente 85 arrivi

BOLZANO Nel quadro del piano di riparto nazionale concordato tra Stato e Regioni a seguito dell'emergenza nel Nordafrica, sono giunti ieri in Alto Adige 15 migranti, accolti all'ex caserma Gorio ai Piani di Bolzano. Sono tutti uomini adulti originari dal Bangladesh e transitati per la Libia. Finora erano ospitati nella struttura di Manduria in Puglia. Sono già stati completati lo screening sanitario e i controlli della Questura. Tutta l'operazione è stata seguita dai funzionari delle Ripartizioni provinciali Famiglia e politiche sociali e Protezione civile, che sin dall'avvio del piano coordinano gli arrivi e l'accoglienza locale. Martedì era stato trasferito a Merano, nella struttura ex Arnika, un gruppo di 12 profughi: una famiglia con due bambine e quattro coppie. Trenta persone giunte a Bolzano nelle ultime settimane erano già state trasferite a Merano qualche giorno fa. La situazione, dai primi arrivi del 16 aprile, registra la presenza in Alto Adige di 85 migranti: 42 sono a Merano e 43 a Bolzano. RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompieri, la riforma è in aula. Ma Dellai diserta**Corriere del Trentino**

""

Data: **26/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 26/05/2011 - pag: 6

Pompieri, la riforma è in aula. Ma Dellai diserta

TRENTO L'attesa in consiglio provinciale è finita. Ieri pomeriggio, la riforma della protezione civile è arrivata in aula. Per il momento sono state presentate le tre proposte normative firmate rispettivamente dalla giunta, da Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino) e dalla Lega nord. Assente il governatore Lorenzo Dellai. Ad introdurre il contestato disegno di legge ci ha pensato l'assessore Mauro Gilmozzi. Ma questa mattina prenderà il via il dibattito. Ottimista Walter Viola (Pdl) che si aspetta di trovare nella maggioranza «la volontà di raggiungere un accordo» e approdare a una risoluzione. Il vero confronto partirà in mattinata. Sulla riforma della protezione civile incombono ben 2.400 emendamenti. Ma, nei giorni scorsi, l'assemblea delle minoranze ha parlato chiaramente: «Gli emendamenti depositati sono oltre 2.400, ma la maggioranza se la cava risolvendone solamente 15, quelli che riteniamo più significativi» ha detto Waler Viola, capogruppo in quota Pdl. Per l'opposizione, la riforma della protezione civile presentata dal presidente Dellai, dovrebbe aggiustarsi. In primis, l'idea di chiudere la caserma del nucleo permanente dei vigili del fuoco di Rovereto non piace alla minoranza. Allo stesso modo, Pdl, Lega nord, Amministrare il Trentino e Civica per Divina non approvano il ruolo di polizia giudiziaria contemplato dalla proposta di legge. Una competenza che potrebbe essere assegnata ai vigili del fuoco. «In questi due casi commenta Viola , ci potrebbe essere una conciliazione» . Sono molte altre, però, le questioni che stanno a cuore alle forze d'opposizione. Walter Viola mantiene comunque ottimismo. «Finora abbiamo utilizzato democraticamente gli strumenti dell'opposizione spiega . In aula mi auguro che ci sia la volontà di uscire dalla logica delle parti. Per tutti l'obiettivo è arrivare al miglioramento del sistema della protezione civile» . Finora non c'è stato nessun incontro formale tra i due poli. Ma, in compenso, qualche conversazione informale c'è stata. E così si aprono degli spiragli per un ponte pacifico. Ieri mattina si sono gettate le basi per il dibattito di oggi. I tre disegni di legge per riformare la protezione civile sono stati presentati ai consiglieri. Prima il testo della giunta, poi quello di Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino) e poi quello della Lega nord proposto da Franca Penasa, Giuseppe Filippin, Claudio Civettini, Alessandro Savoi, Mario Casna e Luca Paternoster. Quanto alla riforma contestata, sd introdurre il testo della giunta c'era l'assessore Mauro Gilmozzi. Assente, infatti, il governatore Dellai. Ma. Da. RIPRODUZIONE RISERVATA

«I profughi distribuiti in tutta la provincia Faremo la nostra parte»**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **26/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 26/05/2011 - pag: 11

«I profughi distribuiti in tutta la provincia Faremo la nostra parte»

Summit col prefetto, tensione per il no di alcuni sindaci

PADOVA -Tutto il territorio padovano farà la sua parte per accogliere gli immigrati giunti (e in arrivo) dall'Africa. Tunisini con il permesso di soggiorno temporaneo di sei mesi e profughi scappati non solo dalla Libia, ma anche dalle regioni sub-sahariane. Quanti? Nessuno pare saperlo. Nel senso che, al momento, la quota assegnata all'intera provincia è di 378 persone da smistare con questa proporzione: una ogni 2mila abitanti. Ma, per ora, nessuna di queste 378 pare essere concretamente approdata. Tanto che, per adesso, ogni tipo di ragionamento è soltanto virtuale. Teorico. Anche se la previsione ufficiosa riferisce di una quarantina di immigrati pronti ad arrivare nel Padovano entro la fine della settimana in corso. Questo almeno quanto faticosamente trapelato ieri sera, al termine di un vertice istituzionale tenutosi in via dei Colli, all'interno della sede della Protezione civile. Dove, convocati dal prefetto Ennio Mario Sodano e dalla presidente della Provincia Barbara Degani, si sono seduti allo stesso tavolo tutti i rappresentanti dei 13 distretti territoriali (10 in realtà, dato che Padova ne conta da sola 4). Quindi, oltre al sindaco Flavio Zanonato, c'erano i responsabili di Protezione civile dell'Alta, del Medio-Brenta, dei Colli Nord, del Montagnanese, dei Colli Sud, della Bassa, del Conselvano, del Piovese e del Camposampierese. Ogni comprensorio, in media, raggruppa 10 comuni. Mentre, tutti insieme, sono in grado di mettere a disposizione circa 2.300 volontari, 650 dei quali attivi nella sola città. Concluso il vertice, durato dalle 18 alle 20.30, ha preso la parola unicamente la presidente della Provincia: «Tra i rappresentanti dei vari distretti -ha spiegato Degani, con a fianco il sindaco Zanonato, il prefetto Sodano e l'assessore provinciale Mauro Fecchio -esiste una sostanziale disponibilità ad affrontare il problema e a fare la propria parte, pur con molte preoccupazioni, offrendo palestre, scuole, parrocchie. Alcuni hanno proposto un'unica struttura d'ospitalità per distretto, altri invece ne hanno individuate più di una. L'ipotesi di creare un centro di smistamento all'ex Ospedale dei Colli? E' un'ipotesi tra le tante... Quanti immigrati arriveranno? Non lo sappiamo -si è limitata a dire la numero uno di Palazzo Santo Stefano -La situazione cambia di giorno in giorno, anzi di ora in ora» . In realtà, pare che il summit non sia stato affatto tranquillo: il prefetto Sodano, infatti, si sarebbe spazientito più volte di fronte l'ostilità all'accoglienza espressa da qualche primo cittadino. Da registrare, infine, fuori gli uffici di via dei Colli, la protesta di diverse associazioni, da Razzismo Stop al Pedro, passando per Zattera Urbana e le Brigate di Solidarietà Attiva, unite nel chiedere a gran voce «Diritti e solidarietà per tutti» . Davide D'Attino RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo: allarme in provincia

- Cronaca

Allertati enti e protezione civile. Prevista neve

BELLUNO. Maltempo: in Veneto e nell'Alto Piave, dunque nell'alta provincia, stato di allarme e preallarme previsto per oggi.

Considerato il peggioramento della situazione meteo, prevista già nella serata di ieri, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse e ha dichiarato lo stato di allarme per la zona Vene-A (Alto Piave in provincia appunto) e lo stato di pre-allarme nel resto della regione, dalle 8 di oggi, fino alle 14 di domani.

A tutti gli enti preposti è raccomandato quindi di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti.

E' richiesta la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile che si attiveranno secondo quanto previsto dai piani di emergenza.

Le previsioni meteo: già da ieri sera probabili rovesci/temporali sparsi su zone montane e pedemontane, con possibilità di qualche fenomeno intenso. Stamane, precipitazioni dapprima sparse e poi diffuse più che altro sulle zone montane e pedemontane, anche a carattere di rovescio o temporale, con possibilità di qualche fenomeno di una certa intensità. Dalle ore centrali precipitazioni diffuse, con frequenti rovesci e temporali. Saranno probabili dei fenomeni di forte intensità, in qualche caso accompagnati da grandine e forti raffiche di vento. Le precipitazioni tenderanno ad estendersi anche alla pianura. Domani mattinata probabile tendenza a diradamento dei fenomeni a partire da nord ovest. Limite delle nevicate in abbassamento fino a circa 1700 - 200 metri.

tanti bambini per vedere i cani del cnsas

- Provincia

Valle. Impegnati in una esercitazione di ricerca e soccorso persone a Pianis di Suppiane

VALLE. Con la collaborazione della Pro Loco di Valle, tutte le sezioni Cnsas di Belluno (ed in particolare i gruppi cinofili) domenica hanno svolto una esercitazione di ricerca e di soccorso di persone in località Pianis di Suppiane, a Venas. Numerosa la partecipazione della gente, soprattutto di genitori con bambini, che hanno potuto osservare da vicino l'addestramento che svolgono i cani da ricerca e soccorso. Interessante la presenza anche di un "Bloodhound", chiamato anche cane molecolare per il suo insuperabile fiuto, addestrato per cercare le persone scomparse. (v.d.)

Qualche riserva ma alla fine anche i sindaci della provincia non bocciano l'arrivo dei profughi nei ...

Giovedì 26 Maggio 2011,

Qualche riserva ma alla fine anche i sindaci della provincia non bocciano l'arrivo dei profughi nei loro comuni. Al termine della riunione nella sede provinciale della Protezione civile ieri sera la situazione sembra essersi dunque sbloccata. A rompere gli indugi provvede il sindaco di Curtarolo Marcello Costa, del distretto Medio Brenta.

«Aldilà dei distinguo, c'è stata da parte di tutti una disponibilità sostanziale - spiega - I comuni faranno così la loro parte». «Certo abbiamo chiesto assicurazioni precise: per quanto rimarranno sul nostro territorio, chi arriverà e a che condizioni li dovremo ospitare», aggiunge.

Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Martino Marcon, assessore a Teolo e rappresentante del distretto Colli Euganei nord. «La nostra posizione è quella degli altri distretti - spiega - La disponibilità all'accoglienza c'è. Ora sarà importante capire le indicazioni di chi coordina tutta l'operazione. Quello che è certo è che il tutto deve essere svolto in maniera chiara». A sorpresa un'apertura arriva anche da Pio Luigino Campagnolo, assessore all'Ambiente di Cittadella, il comune guidato dal leghista Massimo Bitonci che nei giorni scorsi ha guidato la linea dura contro l'arrivo dei profughi nella città murata. «La posizione del mio comune l'ha espressa chiaramente il mio sindaco e quella rimane. Io qui però sono qui in rappresentanza del distretto dell'Alta padovana e dico che non c'è chiusura rispetto all'accoglienza dei profughi che ci verranno assegnati», spiega Campagnolo che poi aggiunge: «Come i colleghi degli altri comuni chiedo però precise garanzie».

Ultima ad uscire dall'incontro è stata invece il primo cittadino di Veggiano Anna Lazzarin, che ha partecipato anche al "post riunione" assieme al sindaco Flavio Zanonato, alla presidente della Provincia Barbara Degani e al Prefetto Ennio Sodano. «Non posso far altro che ribadire quello che hanno detto i nostri sindaci - spiega Lazzarin che lo scorso novembre è diventata uno dei simboli dei sindaci alluvionati - Se ce lo chiederanno, faremo anche noi la nostra parte. Ci è stato detto che ogni duemila abitanti arriverà un profugo. Calcolando che il mio distretto, il sud ovest conta 93mila abitanti, si può calcolare che arriveranno circa 45-46 persone». Tutto bene dunque, tutti soddisfatti i sindaci. Forse. Dopo le parole rassicuranti, il primo cittadino di Veggiano cercando di guadagnare la portiera dell'auto si lascia però sfuggire qualcosa: «Soddisfatti? Meglio non parlarne, basti pensare che del mio distretto fa parte anche Selvazzano». L'altro giorno infatti il comune guidato da Enoch Soranzo sulla questione era stato piuttosto chiaro: all'interno del territorio comunale non sono presenti strutture pubbliche in grado di accogliere gli stranieri. Di più. Anche rivolgendosi ai privati la disponibilità starebbe a zero. In pratica Selvazzano non può accogliere proprio nessuno. Una posizione che, nonostante le parole rassicuranti dei sindaci durante la riunione di ieri, pare sia condivisa anche da parecchi altri comuni della provincia.

TRECENTA - La scorsa settimana sono giunti in paese 19 profughi: 13 uomini e 6 donne, cinque delle q...

Giovedì 26 Maggio 2011,

TRECENTA - La scorsa settimana sono giunti in paese 19 profughi: 13 uomini e 6 donne, cinque delle quali coniugate senza figli. Sono ospitati, a spese del Ministero degli Interni, all'albergo «Al Cacciatore», il cui titolare aveva in precedenza segnalato la disponibilità ad accoglierli. La sistemazione è gestita dalla Protezione civile veneta in accordo con la Prefettura e la Provincia. «Il Comune di Trecenta ha subito dato disposizioni affinché il nostro ufficio e l'assistente sociale si attivino per comprendere meglio la situazione di questi sfortunati, per poi poterla gestire efficacemente attraverso un'azione di coordinamento del volontariato locale», afferma l'assessore Pierantonio Armotti che, insieme al sindaco Antonio Laruccia, ha incontrato personalmente il gruppo di profughi ospitati a Trecenta.

Pur non essendoci per ora problemi riguardanti beni di prima necessità, che vengono garantiti dal Ministero degli Interni, i profughi hanno evidenziato alcune loro esigenze, quali il desiderio di conoscere gli elementi base della nostra lingua, o la necessità di poter disporre di calzature idonee ad effettuare attività fisica. Il Comune si è impegnato a cercare di provvedere, contando soprattutto sulla disponibilità di alcuni volontari che hanno dato la loro disponibilità a collaborare. Tutti i profughi giunti a Trecenta provengono dall'area sub-sahariana (Nigeria, Mali, Burkina Faso, Camerun) e molti di loro hanno un grado di istruzione di scuola media superiore, con una buona conoscenza della lingua inglese o francese e della tecnologia informatica.

«Non sappiamo ancora - precisa Armotti - per quanto tempo si protrarrà il soggiorno di questi ospiti nel nostro Comune; quello che sappiamo di certo è che il nostro impegno sarà quello di trattarli con la dignità ed il rispetto che meritano, con la speranza che sui loro giovani volti possa al più presto tornare il sorriso della gioia di vivere».

Francesco Romani

ASI e Protezione civile: i progetti a PROTEC

Al Salone delle Tecnologie e dei Servizi per la Protezione Civile e Ambientale verranno presentati i progetti e i risultati ottenuti dai servizi sviluppati dall'Agenzia Spaziale Italiana. Intervista a Laura Candela, ingegnere dell'ASI, che fa parte dell'Unità di Osservazione della Terra

Giovedì 26 Maggio 2011 - PROTEC -

L'Agenzia Spaziale italiana da tempo opera per fornire servizi avanzati nei settori della Protezione civile, e non solo. Al riguardo possiamo ricordare il lancio dei satelliti COSMO-SKYMED per il controllo dell'ambiente, il Progetto SIGRIS per il rischio sismico, e il programma MORFEO per il monitoraggio delle frane. In che modo avete sviluppato questi progetti e quali sono quelli "in cantiere"?

"L'Agenzia Spaziale collabora dal 2003 con il Dipartimento di Protezione Civile in qualità di Centro di Competenza, ed in particolare si è occupata dello sviluppo e della dimostrazione di nuove tecnologie e procedure che utilizzano i dati di Osservazione della Terra, i quali possono essere utilizzati a supporto delle decisioni nelle diverse fasi di gestione delle emergenze. Più che di un servizio si è trattato fino ad ora di un'attività di approfondimento della conoscenza finalizzata allo sviluppo di servizi a tecnologia avanzata, che sono stati utilizzati in modo dimostrativo anche in occasione di eventi reali. MORFEO (MONitoraggio e Rischio da Frana mediante dati EO) si è preoccupato di realizzare strumenti conoscitivi utili alla gestione del rischio frane, SIGRIS (Sistema di osservazione spaziale per la Gestione del Rischio Sismico) si è occupato di realizzare prodotti e servizi utili sia per la conoscenza e la prevenzione del fenomeno sismico sia come risposta all'emergenza, OPERA (OPERational Eo-based RAInfall-runoff forecast) ha realizzato un sistema web-based che consente la gestione dell'informazione satellitare dall'acquisizione del dato grezzo all'utilizzo dell'informazione e dei risultati della modellistica in un web-GIS tridimensionale e nei sistemi in uso presso il DPC, e si preoccupa nel contempo di realizzare prodotti utili tanto alla conoscenza a priori del territorio che al monitoraggio di parametri significativi, elaborando modelli di previsione degli eventi di piena e di risposta agli eventi alluvionali, SRV (Sistema Rischio Vulcanico) realizza prodotti utili al monitoraggio dei vulcani, PROSA (PRodotti di Osservazione Satellitare per Allerta meteorologica) è un sistema dedicato alla misura ed alla previsione a brevissimo termine degli effetti al suolo della precipitazione (pioggia, neve e umidità del terreno)."

Nello sviluppo di questi progetti c'è stato un coordinamento con altri enti?

"In questi progetti l'ASI ha coordinato altri Centri di Competenza del Dipartimento, quali la Fondazione CIMA, l'INGV e diversi istituti del CNR (IRPI, IREA, IMAA, ISAC), enti di ricerca ed università ed industrie, realizzando sistemi prototipali funzionali al sistema nazionale ed in grado di interfacciarsi con esso, in diversi modi."

I sistemi sono già in funzione e utilizzati?

"I sistemi sono stati messi alla prova in diverse situazioni reali, come le recenti alluvioni in Veneto, in Basilicata e nelle Marche, il terremoto in Giappone, alcune eruzioni dell'Etna, oltre che in occasione del terremoto de L'Aquila. Per le sue caratteristiche operative, i quattro satelliti della costellazione COSMO-SkyMed si sono rivelati gli strumenti satellitari più adatti a supportare la risposta all'emergenza: l'ASI è riuscita a rispondere alle richieste del Dipartimento in meno di 24 ore (dalla richiesta alla disponibilità dell'informazione in sala operativa), anche in un contesto pre-operativo quale quello dei progetti pilota. In altri termini, riusciamo a rispondere pienamente ai requisiti sui tempi di risposta all'emergenza espressi dalla Protezione Civile stessa verso i servizi che si stanno realizzando nell'ambito europeo del GMES (The Global Monitoring for Environment and Security ndr). Link: <http://www.gmes.info>. Nel Piano di Visione Strategica dell'ASI questo impegno applicativo sui temi della sicurezza e della protezione civile è confermato, anche se deve ancora essere definito attraverso quali iniziative. In occasione dei primi workshop conclusivi dei progetti abbiamo raccolto ampio apprezzamento da parte del Dipartimento e del Sistema Nazionale di Protezione Civile."

In che modo vengono analizzati i dati che raccogliete e a chi vengono trasmessi? Chi si occupa di elaborarli? Dopo la trasmissione dei dati chi accerta il rischio e prende le decisioni per intervenire sul territorio?

"Il contesto legislativo nazionale è stato uno dei riferimenti nella progettazione degli applicativi e l'accertamento

ASI e Protezione civile: i progetti a PROTEC

del rischio e la decisione non compete all'ASI, ma l'uso combinato dello strumento satellite e di altri dati non satellitari consente la realizzazione di mappe utili al decisore, che è l'autorità di Protezione civile. In generale, per fornire un'informazione utile a chi deve prendere una decisione il dato satellitare deve essere trasformato in misura e le misure in informazioni utili al decisore. Entrano in gioco due competenze: quelle degli esperti di elaborazione del dato e quelle degli esperti del fenomeno, che interpretano le misure o se ne avvalgono per i modelli, ed entrambe sono presenti nei progetti. I progetti utilizzano dati di molte missioni e molti sensori. Definito il prodotto che serve realizzare, alcuni dati sono "storici" e devono essere reperiti negli archivi, altri devono provenire da nuove acquisizioni, ed è quindi necessario procedere alla programmazione dei satelliti, nei modi che ciascuno di essi prevede. In genere, abbiamo utilizzato dati acquisiti dai satelliti dell'ASI, dati distribuiti da altre Agenzie anche a scopo di ricerca, dati acquistati da provider commerciali. L'accesso e la disponibilità dei dati COSMO-SkyMed può essere considerata l'esperienza di maggior successo nell'ambito dei progetti: COSMO è uno strumento molto complesso, acquisisce a diverse risoluzioni, in modalità diverse e assicura comunque tempi di riveduta nell'ordine delle 12 ore."

Nel progetto MORFEO una delle caratteristiche più importanti da voi sottolineate è il coinvolgimento delle PMI - Piccole Medie Imprese - rispetto all'analisi dei dati satellitari. In che modo avviene questa cooperazione?

"I progetti pilota nascono da bandi competitivi avviati nel 2003. In questi bandi, l'ASI aveva imposto la compresenza di enti di ricerca, industrie, PMI e competenze diverse, ma non aveva fissato, a priori, i ruoli. Le PMI hanno pertanto partecipato ai progetti sulla base delle loro specifiche finalità di impresa, realizzando spesso parti significative e pregiate dei sistemi. I risultati sono stati anche superiori alle attese, anche perché la necessità di far fronte agli stimoli ed ai bisogni concreti che provenivano dagli altri partner del progetto e dall'Utente di riferimento ha generato innovazione nel prodotto finale. In alcuni casi, le PMI si sono anche fatte carico di alcune attività pre-operative di realizzazione dei prodotti, durante la fase di dimostrazione."

Recentemente è stata confermata la vostra partecipazione a PROTEC. In che modo sarete presenti?

"L'Agenzia si è proposta di presentare in dettaglio le esperienze fatte attraverso i progetti pilota e i risultati ottenuti, sia a supporto della gestione del Rischio idrogeologico che del rischio sismico. Presenteremo anche il sistema COSMO-SkyMed, e le sue potenzialità di utilizzo per finalità di Protezione Civile."

In che modo eventi di questo tipo aiutano a consolidare una "cultura" della protezione civile, rivolta a prevenire i rischi e gestire al meglio il territorio?

"Dalla mia prospettiva, trovo importante che l'evento riesca a presentare anche i contenuti tecnici e scientifici delle attività che la Protezione Civile svolge, e a far conoscere l'impegno nello sviluppo di tecnologie quali quelle satellitari, sempre più mature e pronte ad essere impiegate su larga scala. L'ASI è parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile in quanto competente nell'uso dei dati di osservazione della terra, si occupa di sviluppare nuovi metodi e procedure e, in prospettiva, di abilitare la realizzazione di servizi satellitari che aiutino la protezione civile a svolgere i propri compiti. Che eventi come questo trasmettano ai visitatori anche questo nostro impegno è un momento di comunicazione importante anche per noi, e ci permette di dare una più vasta visibilità di un impegno che dura da anni e che sta dando risultati concreti."

Enzo Voci

Laura Candela è Laureata in Ingegneria Elettronica e fa parte dell'Unità di Osservazione della Terra dell'Agenzia Spaziale Italiana dal 2001, dopo un'esperienza ultradecennale nell'industria spaziale ed una iniziale attività in quella delle telecomunicazioni. E' responsabile per l'ASI dei progetti pilota relativi al rischio idrogeologico (MORFEO per le frane, OPERA per le alluvioni e PROSA per il nowcasting), di cui è Utente istituzionale di riferimento il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Questi progetti, nati nel 2003, fanno parte del programma applicativo "Rischi naturali ed indotti dall'uomo", della cui impostazione e gestione si è occupata sin dall'avvio, curando oltre alla parte tecnico-scientifica anche la preparazione degli accordi con le Istituzioni nazionali coinvolte nei progetti come Utenti di Riferimento (Dipartimento di Protezione Civile, APAT). Nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile, è stata responsabile per l'Agenzia di diverse attività riguardanti l'uso del dato satellitare. Inoltre ha fatto parte del gruppo di lavoro che nell'ambito del DPC ha lavorato per l'Emergency Response GMES fast track, partecipando alla preparazione dello "Strategic

ASI e Protezione civile: i progetti a PROTEC

Implementation Plan" sulla base del quale è stato poi sviluppato con i finanziamenti del VII FP il servizio europeo GMES SAFER. Nel contesto delle collaborazioni internazionali dell'Agenzia quali ad esempio quella italo-argentina per il SIASGE o quella ASI-JAXA, ha seguito numerose attività legate alla risposta all'emergenza e alle applicazioni del dato tele rilevato nell'ambito del rischio idrogeologico.

Torna il maltempo: temporali al Nord

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche

Giovedì 26 Maggio 2011 - Attualità -

Maltempo in arrivo, in particolare sulle regioni settentrionali del nostro Paese. A causarlo sarà una veloce perturbazione di origine atlantica, che da questa notte porterà precipitazioni e temporali su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, e da domani anche su Liguria, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, prevedendo oltre ai temporali anche grandinate, forti raffiche di vento e scariche elettriche.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Toscolano Prove tecniche di Sos

TOSCOLANO Circa 1.200 uomini in divisa gialloblù, 130 associazioni, 190 mezzi, 3 elicotteri e un solo fine: effettuare un test utilissimo per coordinare una massa di persone pronte e formate per portare la loro opera in caso di calamità. Questi i numeri del terzo raduno provinciale del volontariato di Protezione civile, che domani e domenica trasformerà il territorio di Toscolano nel campo d'azione di esercitazioni, dimostrazioni e prove pratiche. Vi prenderanno parte moltissimi volontari, oltre agli addetti di tutte le strutture operative che formano la rete di sicurezza del cittadino: Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa, 118, Guardia costiera, Carabinieri sommozzatori, Guardia di finanza, elicotteri antincendio della Regione. Un vero e proprio esercito che invaderà pacificamente la cittadina gardesana per mettere in mostra il sistema bresciano della Protezione civile, orgoglio e vanto della nostra Provincia. Ecco, dunque, il vademecum per non perdersi una sola dimostrazione.

Si comincia domani di buon'ora, secondo una tabella operativa ben precisa che prevede già alle 7 del mattino, al Lido degli Ulivi, cuore operativo della maxi esercitazione, la predisposizione logistica e l'allestimento di campo base, tendopoli e cucine. Alle 7.30 si entra in Valle delle Cartiere, in località Garde, per attività di prevenzione del rischio idrogeologico; alle 9, al centro sportivo e in spiaggia, dimostrazioni per gli alunni delle scuole elementari e medie (riproposte anche domenica); alle 10.30 atterraggio dell'elicottero al centro sportivo; alle 11 visita all'area segreteria e al comando del campo; alle 11.30 partenza dell'elicottero. Dopo il pranzo si ricomincia alle 15 con interventi di ricerca e soccorso subacquei; alle 16 al campo sportivo simulazione di un intervento di soccorso sanitario in emergenza con l'elicottero; alle 17 la cerimonia d'inaugurazione con i saluti dell'assessore regionale Romano La Russa, del collega provinciale Fabio Mandelli e del capo Dipartimento di Protezione civile Franco Gabrielli.

In serata, alle 21, ci sarà tempo per un momento di svago, con il concerto delle bande di Toscolano Maderno e Vobarno in piazza Caduti di Nassiriya. Domenica di nuovo tutti in campo alle 7.30 con attività di prevenzione rischio idrogeologico in quattro località (Pezzuglio, Maclino, torrente Bornico e Valle delle Camerate). Alle 8.30 adunata dei volontari al centro sportivo; alle 9 attività di formazione e prevenzione dal rischio idrogeologico in spiaggia; alle 9.30 partenza squadra operativa dal campo base per approntamento ponte radio; alle 10 esercitazione antincendio a Gaino; alle 10.30 in spiaggia e in Valle delle Cartiere ricerca dispersi con unità cinofile; alle 11 in spiaggia interventi di salvataggio e soccorso; alle 12 atterraggio elicotteri e rientro dei volontari al campo base. Alle 14 si smonta tutto.

Un programma intenso, dunque, per un'esercitazione grandiosa che, come ha dichiarato il sindaco di Toscolano Maderno, Roberto Righettini «aiuterà anche a far crescere la consapevolezza del valore dei nostri volontari».

Simone Bottura

L'Aquila, sette rinvii a giudizio Sapevano, ma non agirono

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/05/2011

Indietro

L'INCHIESTA SU TERREMOTO 2009. Il gup Romano Gargarella ha accolto le richieste dei pm. La difesa: «Nessuna colpa»

L'Aquila, sette rinvii a giudizio

«Sapevano, ma non agirono»

La Commissione Grandi Rischi andrà alla sbarra a settembre «Trascurarono lo sciame sismico È stato un omicidio colposo»

e-mail print

Giovedì 26 Maggio 2011 NAZIONALE,

L'AQUILA

Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componenti dell'organismo che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, una settimana prima del terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese.

Si tratta di uno dei filoni più importanti della maxi-inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila sui crolli nel terremoto del 6 aprile 2009, coordinata dal procuratore capo della Repubblica, Alfredo Rossini, che ha voluto indagini serrate.

Gli imputati sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia); Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Per tutti gli imputati l'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni; la prima udienza è stata fissata per il 20 settembre prossimo.

Secondo la tesi dell'accusa, i componenti della Commissione hanno dato una valutazione approssimativa dello sciame sismico in atto da mesi nell'Aquilano e hanno fornito, in particolare subito dopo la riunione, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e comunque devianti perchè hanno rassicurato la popolazione che invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto attuare precauzioni e comportamenti diversi.

Se fossero state adottate le contromisure, è la tesi del pubblico ministero, Fabio Picuti, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. «Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa.

Invece questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto no, no, potete tornare a casa», ha detto in proposito il procuratore Rossini, motivando le indagini nei confronti dei sette esperti, scaturite da un esposto dell'avvocato aquilano Antonio Valentini.

Una tesi contestata completamente dalle difese degli imputati. «La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire fate questo o fate quello, perchè è un compito dell'esecutivo», ha detto Alfredo Biondi, legale del professore di Fisica terrestre Claudio Eva, uno dei «principi del foro» giunti all'Aquila per la difesa dei componenti della commissione. Un ruolo importante nel processo lo svolgeranno anche i familiari delle vittime, che si sono costituiti parte civile attraverso l'associazione «309 martiri dell'Aquila», secondo la quale la commissione agì «con negligenza, imprudenza, imperizia e superficialità, determinando così la strage». Per questo al termine dell'udienza, sono state chieste le dimissioni in blocco di tutti i componenti.

Si smarrisce a 82 anni Trovato dopo 4 ore**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 26/05/2011**Indietro****VILLAGA. Era uscito in ciabatte, mobilitazione****Si smarrisce a 82 anni****Trovato dopo 4 ore****e-mail print****Giovedì 26 Maggio 2011 PROVINCIA,**

Una frazione mobilitata, forze dell'ordine e volontari a setacciare l'intera frazione, una zona boschiva di bassa collina a Pozzolo di Villaga. Le ore che passano e di Antonio Guarato, 82 anni, nessuna traccia. Dopo quattro ore di ricerche lo hanno trovato e tutti, famigliari in primis, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo.

Il pensionato intorno alle 17 era nel cortile di casa in via Costabella a prendere un po' d'aria in una giornata afosa. Ad un certo punto i famigliari non lo hanno più visto e hanno cominciato a cercarlo nei dintorni, sospettando in realtà che non fosse andato troppo lontano, anche perché indossava le ciabatte. Ma l'anziano era scomparso, come volatilizzato. Si sono subito messi in moto i soccorsi coordinati dai carabinieri di Barbarano, sul posto quelli di Longare, Lonigo, la Protezione civile, i vigili del fuoco, il 118 allertato. Quattro ore di ricerca serrata. Alla fine, intorno alle 21, lo hanno trovato. Si era perso e non era stato più in grado di trovare la via di casa. Sospiro di sollievo, una storia a lieto fine.

Sindaci, i profughi vanno accolti

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/05/2011

Indietro

IL SUPERCOMMISSARIO. Parla il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese che coordina per conto del Governo le operazioni dopo il rifiuto di Zaia

«Sindaci, i profughi vanno accolti»

Roberta Bassan

«I soldi arriveranno in 15 giorni» La colonia marina della Diocesi: «Mi impegno a liberarla» Ieri altri 15 nuovi arrivi a Vicenza

e-mail print

Giovedì 26 Maggio 2011 CRONACA,

Ai sindaci ribelli, leghisti in primis, quelli che i profughi non li vogliono perché «qui non ce n'è più per nessuno», non pone degli out-out. Ma parla in modo sottile: «Ovvio che se non viene data la disponibilità da parte di tutti bisogna trovare soluzioni differenti. Se arrivano i profughi e ce li mandano da Lampedusa noi non possiamo rifiutarli. Spero che il senso di accoglienza dei sindaci venga fuori, ma tutto con molta pacatezza. Si tratta di accogliere persone che fuggono dalla guerra e ad ognuno è chiesto di fare la sua parte».

SUPERCOMMISSARIO. Il telefono del prefetto di Venezia Luciana Lamorgese è bollente. È lei il «soggetto attuatore» del piano di accoglienza dei disperati già arrivati e di quelli che giungeranno in Veneto, 366 dei quali sono stati destinati alla provincia di Vicenza sulla base del piano elaborato da Ministero dell'Interno-Regione-Prefettura, 109 già accasati nel Vicentino, 700 in regione. Un ruolo di supercommissario arrivato dal Governo dopo che lo stesso incarico era stato rispedito al mittente da parte del governatore Luca Zaia.

«Il numero di 366 per la provincia di Vicenza - precisa Lamorgese - è una stima prudenziale considerando il possibile arrivo di 1 rifugiato ogni 2000 abitanti e l'accoglienza di tutti i Comuni. Quanti ne arriveranno a Vicenza oltre quelli che già sono ospitati non lo so, dipende dagli arrivi a Lampedusa. Se non viene data la disponibilità da parte di alcuni sindaci bisogna trovare soluzioni diverse, stiamo facendo verifiche, ma non possiamo mandarli indietro».

Cosa rischiano i sindaci ribelli? «Rischiare nulla - risponde - al massimo che i profughi arrivino lo stesso, ma io spero che emerga il senso d'accoglienza». I soldi per ospitarli? «La lettera di convenzione è stata firmata, i sindaci avranno i soldi nel giro di 15-20 giorni al massimo». C'è poi il problema della colonia di Cavallino Tre Porti della Diocesi di Vicenza ancora «occupata» da 53 profughi che impediscono l'arrivo degli ospiti, i responsabili attendono come una manna la decisione del supercommissario: «Stiamo lavorando anche per questo, il nostro impegno è di liberare la colonia diocesana al più presto».

NUOVI PROFUGHI. Intanto ieri sono arrivati a Vicenza altri 15 profughi, una parte dei 49 ospitati a Foza. Tanto ha fatto l'altopiano di Asiago che alla fine sono stati fatti sloggiare. Il trasferimento è stato fatto dalla Protezione civile di Valdastico-Dueville e dell'Agesci della zona Vicenza berica. «Welcome, ciao benvenuto». L'assessore comunale ai servizi sociali di Vicenza Giovanni Giuliani li saluta uno ad uno con una stretta di mano e li fa entrare alla Domus Hotel Adele, albergo a due stelle in via Medici, 60 camere con TV, telefono, bagno privato.

NEW LIFE. Una soluzione provvisoria individuata dalla Prefettura di Vicenza, nel giro di qualche giorno il Comune avrà pronta la struttura dove concentrare i 15 appena arrivati e i 20 già ospiti dell'Ipab. All'hotel Adele - grazie anche evidenzia l'assessore alla collaborazione della titolare - sono stati sistemati in 6 camere, tre con tre letti e tre con due. Sono 8 musulmani e 7 cristiani. È stato chiesto loro cosa preferivano mangiare, hanno detto che non c'era alcun problema a parte, per gli islamici, la carne di maiale. È stato loro chiesto di muoversi solo in gruppo, hanno già riconosciuto un leader di riferimento. Stamattina saranno accompagnati a San Lazzaro dove la parrocchia ha messo a disposizione dei locali per corsi di italiano e iniziative di socializzazione con gli altri 20

Sindaci, i profughi vanno accolti

dell'Ipab.

POLEMICA. L'assessore Giuliari nel parlare dell'«anima vera» della città ha parole di «inaffidabilità» rivolte alla Lega e «alla classe dirigente che cerca solo il consenso e non è in grado di aiutare recuperare un popolo di migranti. Consenso che paga nei tempi brevi - dice -, non in quelli più lunghi».

Terremoto, esperti a giudizio «Dovevano evacuare la città»

PRIMO PIANO pag. 5

La Commissione grandi rischi sotto accusa: non capì il pericolo

Alessandro Farruggia ROMA LA SISMOLOGIA classica è convinta che non sia possibile prevedere i terremoti. Ma i membri della Commissione grandi rischi sono stati lo stesso rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni per non avere allertato ed evacuato la popolazione prima della tragedia de L'Aquila, il 6 aprile 2009. Come dire: se ancora non sanno prevedere i terremoti, colpa loro. Dovrebbero. Il gup Romano Gnagnarella ha infatti accolto la richiesta della procura e ha rinviato all'udienza che si terrà il 20 settembre il gotha della sismologia italiana. Alla sbarra Franco Barberi, presidente vicario della Commissione grandi rischi ed ex sottosegretario; Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico della Protezione civile; Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geologia e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre ; Claudio Eva, docente universitario; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione civile. «I RESPONSABILI sono persone molto qualificate ha detto il procuratore de L'Aquila, Alfredo Rossini , avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case». Peccato che la previsione dei terremoti sia una scienza ancora molto lontana da produrre risultati affidabili. Ma la Procura la pensa diversamente. Nel capo di imputazione si legge infatti che la Commissione fece «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla sua attività e ai doveri di prevenzione» e che ai cittadini «sono state fornite informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le possibili attività di tutela». PIÙ CHE la «previsione» del ricercatore Giampaolo Giuliani (che ieri esultava: «È un fatto storico, il mondo ci sta guardando»), il pm Fabio Picuti è stato convinto dallo studio dei geologi aquilani Antonio Moretti e Gianluca Ferrini, che avevano suggerito l'avvio di un piano per avvertire la popolazione del rischio, ma che, nonostante l'intercessione del rettore, Di Iorio non furono fatti partecipare alla riunione del 31 marzo 2009. IN QUELLA occasione il professor Boschi affermò che «i terremoti in Abruzzo hanno tempi di ritorno lunghissimi» e che «è improbabile che ci sia una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». La procura non contesta il verbale della riunione (che fu pubblicato dopo la scossa), ma il suo esito e le dichiarazioni alla stampa che ne seguirono. Che rassicuravano, pur senza negare l'eventualità teorica di un terremoto. Troppo poco per la procura, che ha richiesto il processo per tutti gli esperti.

entro lunedì operativo il centro di brusegana**- Cronaca**

Tre giorni di lavoro senza sosta per essere pronti lunedì a ricevere i primi 30-40 profughi in arrivo da Genova. Questa mattina i locali al piano terra della palazzina «ex Natta» dell'ospedale ai Colli di Brusegana verranno ripuliti e disinfettati da un'impresa privata. Fra domani e domenica arriveranno le docce noleggiate dalla Protezione civile. Saranno una decina le ex aule che verranno trasformate dalla Protezione civile in alloggi temporanei (massimo una settimana). I tecnici ieri hanno effettuato un sopralluogo per definire gli ultimi dettagli: ci sarà una divisione fra maschi e femmine, in mezzo una zona adibita a mensa. Letti, bagni, docce verranno messi a disposizione dalla Provincia. Una spesa intorno ai 10 mila euro. La gestione dei profughi verrà delegata ad una cooperativa sociale. «Abbiamo contattato diverse cooperative e siamo in attesa di una risposta - spiega Mauro Fecchio - chi accetta deve essere consapevole che con i 40 euro al giorno, 80 per i minori, deve fornire vitto e assistenza al profugo». (fr.pat.)

*sottovalutarono il sisma sette esperti a processo***- Pordenone**

L'Aquila, la commissione Grandi Rischi rinviata a giudizio per omicidio colposo Il pm: dettero notizie rassicuranti convincendo gli abruzzesi a non lasciare le case

L'AQUILA Un'ora di camera di consiglio e poi il verdetto: tutti a giudizio i sette componenti della commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni. La prima udienza di fronte al giudice unico del tribunale dell'Aquila inizierà il 20 settembre. Sotto processo, su decisione del giudice per le udienze preliminari Giuseppe Romano Gargarella, vanno Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. L'accusa fa riferimento alle dichiarazioni successive alla riunione del 31 marzo 2009. Il verbale nel quale si riteneva, sostanzialmente, poco probabile il verificarsi di un forte terremoto, nonostante il perdurante sciame sismico manifestatosi ormai da svariati mesi, è il punto chiave di tutta l'indagine. Secondo le conclusioni alle quali sono arrivati i pm della Procura, e che sono state ritenute sufficienti dal gup per ordinare un processo, questo documento presenterebbe delle carenze di tipo sostanziale. Si contesta, in particolare, «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione all'attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Nello stesso capo d'imputazione si legge che «sono state fornite, dopo la riunione, informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando, in tal modo, le attività di tutela della popolazione». Secondo la procura della Repubblica, pertanto, gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione», anche per quanto attiene al profilo dell'informazione. Queste notizie rassicuranti «hanno indotto le vittime a restare nelle proprie abitazioni». Le difese, nelle precedenti udienze hanno sostenuto che non fu data alcuna assicurazione e che chi fece interviste parlò a titolo personale. Il verbale, del resto, venne redatto solo alcuni giorni dopo. Tra i difensori degli imputati anche un ex ministro della Giustizia, Alfredo Biondi che, a dispetto di tanti ricorsi presentati per spostare i processi connessi al terremoto, ha riconosciuto, in udienza che sarebbe stato immorale celebrare questo giudizio fuori della città dell'Aquila.

monte uarchec, il fuoco si espande**- Provincia**

Resiutta, timore per i cuccioli di camoscio e stambecco nati nell'area protetta

RESIUTTA Comincia ad assumere proporzioni preoccupanti l'incendio che da venerdì sta devastando i versanti del monte Uarchec, a Resiutta. Le fiamme si stanno allargando complici le alte temperature e il forte vento di questi giorni, mettendo in grande difficoltà i mezzi aerei della Protezione civile regionale e nazionale. A complicare le cose anche la notevole quantità di fumo, che comincia ad arrivare nei pressi dei centri abitati. Anche ieri è stata una giornata di grande lavoro per gli elicotteri AS 350 e Sikorsky, oltre che per il Canadair inviato dal Dipartimento nazionale, impegnati a scaricare sull'incendio tonnellate di acqua prelevata dal lago di Cavazzo. A terra stanno operando i forestali regionali, nel tentativo di evitare ulteriori allargamenti delle fiamme, e i volontari dei Pompieri di Moggio e della Protezione civile. Preoccupazione è stata espressa oltre che dal neo sindaco Francesco Nesich, anche dal presidente del Parco delle Prealpi Giulie, Sergio Chinese: l'incendio infatti sta mettendo a serio rischio la sopravvivenza dei piccoli di camosci e stambecchi, che proprio in questo periodo dell'anno muovono i primi passi all'interno dell'area protetta. Alessandro Cesare ©RIPRODUZIONE RISERVATA

scajola e il g8: inaccettabile persecuzione**- Pordenone****La Cricca**

Potrebbero arrivare a piazzale Clodio già quest'oggi gli atti della procura di Perugia sulla lista Anemone, lo scottante elenco delle spese compiute dall'imprenditore, fra il 2001 e il 2007, per mantenere politici e funzionari statali ritenuti organici alla «cricca» Grandi Eventi. Le indiscrezioni di stampa hanno intanto mandato su tutte le furie l'ex ministro degli interni (e poi dello sviluppo economico) Claudio Scajola, tornato nella bufera per il lussuoso appartamento acquistato in via del Fagutale, ma che solo in parte, secondo le indagini, pagò di tasca sua. «Si tratta di un inaccettabile accanimento persecutorio, che non ha trovato alcun fondamento di verità, per fatti che sono stati già vagliati dall'autorità giudiziaria e per i quali è stata ritenuta la mia totale estraneità», ha tuonato Scajola annunciando una raffica di querele per diffamazione a mezzo stampa. A respingere le accuse anche l'ex capo della protezione civile, Guido Bertolaso, che si è definito vittima di «un massacro mediatico che avanti da 15 mesi».

sotto controllo l'incendio danni enormi per la fauna**ALTO FRIULI**

UDINE Sono continuate per la tutta la giornata di ieri le operazioni di spegnimento dell'incendio che da venerdì sta devastando i versanti del monte Uarchec, in alto Friuli. Tre i mezzi aerei messi in campo dalla Protezione civile regionale e nazionale: gli elicotteri AS 350 e Sikorsky, oltre a un Canadair. La situazione, in serata, appariva sotto controllo, con le fiamme che perduravano soltanto nella zona più alta del monte Uarchec. A valle invece l'incendio, che è riuscito a raggiungere l'area del rio Resartico, è stato bloccato grazie al lavoro messo in campo dai forestali regionali e dai volontari della Protezione civile. Oggi proseguiranno comunque le operazioni di bonifica. «Si vedono ancora parecchi focolai - spiega il sindaco Francesco Nesich - ma, rispetto ai giorni scorsi, l'incendio pare essere sotto controllo. Non possiamo ancora stare tranquilli, ma ci sono sicuramente dei miglioramenti, grazie al gran lavoro svolto a terra dagli uomini di forestale e Protezione civile, in cielo dai mezzi aerei. Speriamo nell'arrivo della pioggia - conclude il sindaco - che potrebbe spegnere anche gli ultimi focolai». L'incendio costituisce un duro colpo per la fauna del Parco delle Prealpi Giulie. Come ha messo in luce il presidente dell'area protetta Sergio Chiese infatti, proprio in questo periodo dell'anno stambecchi e camosci partoriscono e i piccoli difficilmente hanno potuto scampare a un incendio di simili proporzioni.

lavori alla scuola materna: sì al progetto esecutivo**A CAMPAGNA**

MANIAGO Via libera della giunta di Maniago ai lavori di ampliamento e ristrutturazione della scuola materna di Campagna. L'esecutivo guidato dal sindaco Alessio Belgrado ha approvato il progetto esecutivo, l'ultimo passo prima di andare alla gara d'appalto e quindi all'avvio dei lavori, che potrebbero prendere il via così entro l'estate, quando la scuola è chiusa e l'intervento non intralcerebbe la normale attività didattica. Il plesso scolastico ha subito un intervento di bonifica del radon attraverso l'installazione di un sistema di circolazione forzata dell'aria. In questo modo è stato reso possibile abbatterne considerevolmente il livello all'interno degli spazi, attestandosi intorno ai 100 becquerel al metro cubo quando il limite di legge è di 500 e la soglia raccomandata di 400. Per quanto concerne l'ampliamento dei locali, sarà costruita una nuova ala di circa 100 metri quadrati che ospiterà il dormitorio, per una spesa totale di 460 mila euro, che gode di un contributo regionale. Non si tratta dell'unico cantiere che aprirà presto a Campagna. Il secondo riguarda infatti le scuole elementari, che saranno abbattute per quanto attiene al complesso edilizio originario (la parte costruita successivamente verrà mantenuta) e ricostruito per garantire il massimo della sicurezza dal punto di vista del rischio sismico. La nuova scuola sarà a un solo piano e godrà di tutte le caratteristiche di minore dispendio energetico. Questo cantiere durerà di più della sola stagione estiva: infatti è già previsto che per un anno gli studenti di Campagna dovranno trasferirsi in un'altra scuola (saranno le medie di Maniago) per consentire la costruzione del nuovo edificio.(l.v.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

*mancato allarme, sette a processo***- Attualità**

Gli esperti della Grandi Rischi rinviati a giudizio per omicidio colposo

Il pm: dettero notizie rassicuranti convincendo gli abruzzesi a non lasciare le abitazioni

L'AQUILA. Un'ora di camera di consiglio e poi il verdetto: tutti a giudizio i sette componenti della commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni. La prima udienza di fronte al giudice unico del tribunale dell'Aquila inizierà il 20 settembre.

Sotto processo, su decisione del giudice per le udienze preliminari Giuseppe Romano Gargarella, vanno Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

L'accusa fa riferimento alle dichiarazioni successive alla riunione del 31 marzo 2009.

Il verbale nel quale si riteneva, sostanzialmente, poco probabile il verificarsi di un forte terremoto, nonostante il perdurante sciame sismico manifestatosi ormai da svariati mesi, è il punto chiave di tutta l'indagine. Secondo le conclusioni alle quali sono arrivati i pm della Procura, e che sono state ritenute sufficienti dal gup per ordinare un processo, questo documento presenterebbe delle carenze di tipo sostanziale. Si contesta, in particolare, «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione all'attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Nello stesso capo d'imputazione si legge che «sono state fornite, dopo la riunione, informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando, in tal modo, le attività di tutela della popolazione». Secondo la procura della Repubblica, pertanto, gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione», anche per quanto attiene al profilo dell'informazione. Queste notizie rassicuranti «hanno indotto le vittime a restare nelle proprie abitazioni».

Le difese, nelle precedenti udienze hanno sostenuto che non fu data alcuna rassicurazione e che chi fece interviste parlò a titolo personale. Il verbale, del resto, venne redatto solo alcuni giorni dopo.

Tra i difensori degli imputati anche un ex ministro della Giustizia, Alfredo Biondi che, a dispetto di tanti ricorsi presentati per spostare i processi connessi al terremoto, ha riconosciuto, in udienza che sarebbe stato immorale celebrare questo giudizio fuori della città dell'Aquila.

*rifiuti pericolosi, spento incendio***- Provincia**

San Stino. Bruciati da ignoti plastiche, olii, e pezzi di motore

SAN STINO. Incendio di rifiuti pericolosi in un fosso di Sette Sorelle. Nella notte tra martedì e mercoledì ignoti hanno bruciato olii, plastiche e pezzi di motore di auto in una zona nascosta di campagna della frazione. Il fumo e le fiamme hanno fatto partire una chiamata ai vigili del fuoco di Portogruaro che sono corsi sul posto con gli idranti. Il rogo è stato appiccato in prossimità dell'idrovora. Si tratta di una zona piuttosto interna e lontana dalla viabilità principale. In passato, sono già stati registrati numerosi casi di abbandono di rifiuti di vario tipo. Specialmente di sacchi con rifiuti non differenziati. Sul posto anche i carabinieri che sul caso hanno avviato delle indagini per risalire ai responsabili. Al momento ci sono solo dei sospetti che dovranno essere suffragati da indizi e prove certe. A preoccupare i residenti sono le sostanze tossiche sprigionate dagli olii e dagli altri carburanti presenti. Purtroppo la zona è poco illuminata e episodi simili sono frequenti. Fortunatamente l'incendio è stato spento in pochi minuti e non ha causato altri danni. La zona è stata poi bonificata dai vigili del fuoco ed è stata messa in sicurezza. (ma.ca.)

*prova sirene***- Cronaca****PROVA SIRENE****70 telefonate**

Si è conclusa positivamente la prova sirene semestrale del sistema di allertamento in caso di incidente rilevante di origine industriale, ieri mattina a Marghera e Mira. Partita alle 11.39 con un segnale di inizio allarme di tre suoni di un minuto con brevi pause, la prova si è conclusa alle 11.54 con il segnale di fine allarme, un suono di un minuto. Le telefonate da parte di cittadini non informati sono state circa 70, raccolte dal 115 (40), dal 113 (10) e alcune da polizia, carabinieri e Protezione civile del Comune e provenivano principalmente da Marghera, Chirignago.

VIA TRIESTE**Donna investita**

Viene investita dall'auto a ridosso delle strisce pedonali in via Trieste. Martedì verso le 8.10 una signora di circa 50 anni stava attraversando la strada quando è stata investita da un'auto. Immediati i soccorsi: è arrivata una pattuglia della polizia municipale, mentre un'ambulanza ha trasportato la donna all'ospedale dell'Angelo. Le sue condizioni non sono gravi.

*profughi***- Regione****PROFUGHI****Le opposizioni a Zaia****Perché il voltafaccia?**

Con un'interrogazione le opposizioni chiedono al Presidente Luca Zaia di spiegare il suo voltafaccia sull'accoglienza nel territorio veneto dei profughi. «Se dipende da calcoli elettorali», «se dopo il secondo turno delle elezioni amministrative tornerà a collaborare attivamente con il Governo», «se non ritenga che le sue posizioni danneggino l'immagine della Regione».

ACCOGLIENZA**Tutti alla San Paolo****i 35 di Vicenza**

Saranno tutti ospitati dalla Società San Paolo i 35 profughi accolti dalla città di Vicenza. La soluzione è stata concordata tra il sindaco Achille Variati e il nuovo superiore dei Paolini, don Gabriele Maffina.

METEO**In arrivo grandine****e vento forte**

Stato di allarme per l'alto Veneto e condizioni avverse per il resto della regione. È l'allerta della Protezione Civile: sono previste piogge e temporali con grandine e forti raffiche di vento e fulmini.

*in una notte 29 scosse***- Attualit`****Sciame sismico tra Ancona e la Romagna**

ANCONA. Ben 29 scosse in una sola notte si sono verificate nelle Marche tra le 19:47 di e le 7:36 di ieri mattina.

L'area maggiormente interessata è stata quella del Montefeltro, in provincia di Pesaro Urbino. Scosse di intensità limitata, con magnitudo comprese tra i 2 e i 3,3 gradi, ma abbastanza numerose da allarmare gli addetti ai lavori e anche la popolazione. I centri piu' vicini all'epicentro del terremoto sono state Sant'Agata Feltria e Casteldecì. La profondità minima è stata di 900 metri. La Protezione civile regionale continua a seguire l'evoluzione dell'attività sismica.

Una scossa di terremoto ha provocato un po' di panico pochi minuti dopo mezzanotte di martedì anche nell'Appennino romagnolo, senza danni. Uno sciame di piccoli movimenti sono avvenuti a partire dalle 17 e fino alle 22.15 di martedì.

*sisma a l'aquila, calvi a processo - linda lucini***- cronaca****Sisma a L'Aquila, Calvi a processo****Omicidio colposo plurimo, la Commissione grandi rischi alla sbarra****L'ingegnere: «Non ho nulla da rimproverarmi». Per il pm non fu dato il giusto allarme****LINDA LUCINI**

PAVIA. La decisione a L'Aquila è arrivata dopo un'ora di camera di consiglio: Gian Michele Calvi e gli altri sei componenti della commissione Grandi Rischi saranno processati il 20 settembre con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni per il mancato allarme prima che la terra a L'Aquila tremasse portandosi via 309 persone e ferendone poco meno di 2mila. Ad ascoltare le parole del giudice dell'udienza preliminare Giuseppe Romano Garganella non c'era nessuno degli imputati, ma solo i loro legali. Fulcro dell'indagine che porta il gruppo degli esperti a giudizio è il verbale redatto subito dopo la riunione del 31 marzo 2009 nel quale, stando all'accusa del pubblico ministero Fabio Picuti, non fu dato l'allarme terremoto violando le normali regole ispirate alle cautele. Ai sette big della comunità scientifica e del Dipartimento della Protezione Civile viene contestata «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico».

Non è per nulla sorpreso dal rinvio a giudizio Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre (al cui master insegna Guido Bertolaso) e responsabile del progetto Case. «Non ho nulla da rimproverarmi - dice poche ore dopo aver saputo della decisione presa in tribunale a L'Aquila - Su questo non c'è dubbio. La decisione di oggi è l'accoglimento di una tesi, che ovviamente non condivido, ma che gli avvocati si aspettavano. Lo ritengo un atto scontato». Simile il commento di Enzo Boschi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, anch'egli imputato: «Penso di aver fatto sempre il mio dovere e credo che nessuno possa dire il contrario». INieme a Calvi e Boschi, a processo finiranno anche Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Secondo il rinvio a giudizio deciso ieri dal Gup «sono state fornite dopo la riunione informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Secondo la procura gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione» anche sotto il profilo dell'informazione. Le notizie rassicuranti date in quei giorni alla popolazione de L'Aquila «hanno indotto le vittime a restare nelle case».

il cadavere in ticino ha un nome - adriano agatti

Riconosciuto dai parenti, l'indizio decisivo la camicia scozzese che indossava

Il cadavere in Ticino ha un nome

Il corpo ripescato del 71enne di Bubbiano sparito da casa 4 mesi fa

Prima di scomparire aveva lasciato un biglietto: «Perdonami»

ADRIANO AGATTI

PAVIA. Il giallo del corpo ripescato in Ticino è stato risolto. Ieri mattina i primi sospetti sarebbero stati confermati. Si tratta di Mario Cavenaghi, il pensionato di 71 anni (ex dipendente dell'Atm di Milano) che abitava a Bubbiano. I familiari avrebbero confermato l'esito dei primi riscontri sia sugli abiti che su altri particolari come ad esempio l'arcata dentale.

Cavenaghi era scomparso alle nove del mattino del 6 febbraio scorso. «Era uscito di casa senza il giaccone nonostante il freddo pungente - aveva spiegato la moglie - e se n'era andato al volante della sua automobile. Non era rientrato verso mezzogiorno e ci eravamo subito preoccupati».

La moglie e i due figli avevano fatto il giro degli amici e dei parenti ma nessuno aveva notizie sulla sorte del pensionato. E così sono scattate le ricerche, organizzate dai familiari. Il primo obiettivo era stato proprio il corso del Ticino. I figli lo avevano cercato sulle sponde di Vigevano, poi a Motta Visconti e, infine, vicino al ponte in chiatte di Bereguardo. E qui, nella tarda serata, era stata avvistata l'automobile del pensionato scomparso. Nel frattempo la moglie aveva trovato in casa un biglietto con la scritta: «perdonami». A questo punto l'ipotesi del suicidio ha preso sempre maggior consistenza. E sull'automobile c'era un biglietto con il suo numero di cellulare. Sopra Cavenaghi aveva lasciato gli occhiali che usava sempre per guidare.

Così sono stati chiamati sia i vigili del fuoco che i carabinieri. Le ricerche erano scattate in Ticino ed erano proseguite per una decina di giorni. Ma il pensionato era scomparso nel nulla. Gli uomini della protezione civile lo avevano anche cercato nei boschi ma anche qui nessuna traccia. Le ricerche erano state sospese e, per tre mesi e mezzo, non si era saputo più nulla. Ma venerdì scorso il corpo di un uomo, ormai decomposto, era stato ripescato vicino al Ponte Coperto di Pavia. Il cadavere era irriconoscibile ma gli abiti erano rimasti. Indossava una camicia scozzese che ha portato gli investigatori sulla pista giusta. I figli del pensionato erano stati subito avvisati della possibilità che poteva essere il loro padre. Un mese prima la cartella clinica dello scomparso era stata inviata ai carabinieri di Ferrara dove nel Po c'era stato un falso avvistamento. E' stata riportata a Pavia e ha contribuito all'identificazione.

Il Soccorso Alpino "angelo custode" dei corridori lungo le strade più impervie

coordinato dal lecchese beltrami

Il Giro d'Italia e l'importanza del Soccorso Alpino. Nell'edizione 2010 - dopo il terribile volo di 60 metri di Pedro Horrillo alla Culmine di San Pietro nel 2009 - ha seguito la corsa nelle tappe alpine con il compito di intervenire nel malaugurato caso di cadute di ciclisti al di fuori della sede stradale, fortunatamente non vi è stata la necessità di intervenire. Ma l'esperienza positiva ha fatto sì che in questa edizione del "Giro", la 94ma, il Soccorso Alpino e Speleologico segua la tutta la gara con il coordinamento del lecchese Gian Attilio Beltrami (primo a sinistra in ginocchio nella foto).

Con l'ausilio di un furgone, appositamente attrezzato, tre tecnici ed una infermiera hanno seguito le tappe sino alla Sicilia con la bellissima salita sull'Etna per poi risalire sino a Spilimbergo ove la squadra è stata rafforzata con l'arrivo di un secondo automezzo, un fuoristrada attrezzato per i recuperi da bordo strada, con un equipaggio di quattro tecnici, ed un medico. A rafforzare l'operatività delle squadre al seguito della corsa contribuiscono le stazioni territoriali del soccorso alpino e speleologico, ad oggi lungo il percorso si è potuto contare sulla collaborazione di 266 volontari con 40 automezzi. Nella tappa di Reggio Emilia Rapallo i volontari della stazione di Rapallo sono intervenuti in supporto all'équipe sanitaria nelle operazioni di soccorso al ciclista belga che purtroppo ha perso la vita nella rovinosa caduta. Nella tappa Piombino Orvieto i volontari del soccorso alpino e speleologico umbro, presenti con oltre 40 tecnici e vari automezzi su tutto il percorso non asfaltato "le strade bianche" hanno partecipato al condizionamento di un ciclista caduto e che ha riportato traumi importanti.

Sul percorso le due équipe del soccorso alpino al seguito della corsa affiancano il personale sanitario costituito da una decina di medici, infermieri e volontari della Cri di Lipomo (che segue tutta la gara con 5 ambulanze).

<!--

L'invisibile macchina perfetta che si mette in moto all'alba

l'organizzazione

L'invisibile macchina perfetta

che si mette in moto all'alba

TIRANO (m.na.) È cominciata presto ieri la prima delle due giornate del Giro in Valtellina. La gigantesca macchina organizzativa della Corsa Rosa che, ogni anno, per un mese si sposta su e giù per l'Italia e monta e smonta ogni giorno la scenografia alla partenza e all'arrivo delle varie tappe, si è messa in moto all'alba. I primi movimenti in piazza Marinoni, dove erano allestiti il traguardo con gli spalti e il palcoscenico, sono cominciati alle 5.30.

I carabinieri del servizio d'ordine e i volontari della croce rossa sono stati i primi ad arrivare col buio. Alle 6 sono comparsi i vigili con i volontari della protezione civile comunale e del nucleo di protezione civile dei carabinieri in congedo, che hanno chiuso il viale Italia e deviato il traffico sul Lungo Adda. Mezz'ora dopo la piazza, che fino a quel momento era rimasta sonnolenta, si è animata di colpo. Le transenne che erano state posate la sera prima per delimitare la zona e per impedire alle auto di parcheggiare sono state tolte per fare spazio ai camion al seguito della Corsa.

Alle 7 piazza Marinoni era un cantiere in fermento. Tre ore dopo, il villaggio che accompagna da 94 anni la Corsa era in piedi e perfettamente funzionante. Imponente il servizio d'ordine, che ha garantito lo svolgimento della manifestazione, senza incidenti. Da segnalare anche l'esercito di volontari che non si sono risparmiati permettendo alla macchina organizzativa di girare senza intoppi. Determinante, infine, l'apporto del Consorzio turistico provinciale, senza il quale il binomio Giro d'Italia-Valtellina non sarebbe possibile. «La Valtellina è rosa per eccellenza» ha dichiarato il patron della Corsa, Angelo Zomegnan. «Se il Giro è una leggenda - ha aggiunto - la Valtellina è un rito». Un rito che si ripete ogni anno, perché qualcuno ci crede e lo vuole fortemente. Fra questi c'è sicuramente Pierluigi Negri.

«Sono soddisfattissimo: tutto è andato alla perfezione - ha detto -. Tirano meritava questa bella giornata, per come si era preparata. Aspettiamo di chiudere in bellezza con Morbegno». Perché Tirano, e la Valtellina, credono così tanto nel Giro? «Nella diretta del pomeriggio, su Rai Tre, c'erano 163 Paesi collegati in mondovisione. Ecco perché crediamo così tanto nel Giro». Al termine della gara, ieri sera la Carovana Rosa è ripartita per la prossima tappa. Appuntamento di nuovo all'alba, per un altro giro sulla giostra. Rosa.

<!--

Scarichi abusivi: ancora schiuma sopra l'Olona

Solbiate

Scarichi abusivi:

ancora schiuma

sopra l'Olona

SOLBIATE OLONA Ci risiamo. Continuano gli episodi di inquinamento ai danni del fiume Olona. Proprio quando le temperature invitano a rilassanti passeggiate sulle rive, ecco che lo stato delle acque si presenta tutt'altro che rassicurante. Anche gli uomini della protezione civile di Solbiate Olona tengono monitorata la situazione e segnalano con preoccupazione la «continua presenza di schiuma a partire dal Comune di Fagnano lungo tutto il percorso del fiume, a partire dal mese di maggio».

Sul blog della Prociv sono pubblicate alcune immagini del corso d'acqua attraversato dalla schiuma bianca, come già diversi e attenti cittadini avevano denunciato nei giorni scorsi: «La schiuma - scrivono le tute gialle - è probabilmente prodotta da sostanze tensioattive, non visibili fintanto che l'acqua scorre tranquilla, aumenta di volume e si rende ancor più evidente in prossimità dei salti del fiume Olona, situati tra Fagnano e Solbiate, e in prossimità della cascatella di Solbiate (posta prima del ponte sotto la ditta Momentive)».

Il Comune di Solbiate Olona, attraverso l'ufficio ecologia, la polizia locale e il gruppo di protezione civile, ha comunicato la problematica alla Provincia e all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

«Tuttavia, ad oggi - fanno sapere i volontari - non abbiamo ricevuto alcuna risposta da parte dell'Arpa».

Lo scorso giugno il grosso sversamento che aveva causato la moria di centinaia di pesci aveva evidenziato il problema del sottodimensionamento del sistema fognario di Fagnano Olona: «In questo caso - precisano i volontari - l'assenza di piogge nelle ultime settimane non può avere provocato uno straboccamento dei livelli dei reflui collegati ai collettori diretti al depuratore».

Secondo gli uomini della Protezione civile, la presenza di tali sostanze sarebbe quindi legata a scarichi abusivi, non ancora identificati.

Valeria Arini

<!--

*io? mai stato a marilleva***- Cronaca**

«»

Bertolaso respinge l'accusa della procura di Perugia

L'ex capo della Protezione Civile: «Sono stato molte volte in Trentino ma non in quella località della valle di Sole»
TRENTO. «Non sono mai stato a Marilleva, nè c'è mai stato qualcuno della mia famiglia». L'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso respinge in maniera netta l'accusa che gli è stata avanzata dalla procura di Perugia nel corso dell'inchiesta sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per la quale è stato chiesto - proprio nei giorni scorsi - il rinvio a giudizio con l'accusa di corruzione assieme ad altri diciotto imputati, tra cui Diego Anemone, Angelo Balducci e Fabio De Santis.

Gli esperti del Ros erano riusciti a rintracciare nel computer di Diego Anemone (l'imprenditore accusato di avere pagato una parte della casa con vista Colosseo dell'ex ministro Scajola, vicenda che poi costò le dimissioni del politico del Pdl) una serie di "benefit" che sarebbero stati fatti nei confronti di Bertolaso. Tra questi, vi sarebbe una spesa di ventimila euro per una vacanza a Marilleva, che secondo gli investigatori sarebbe stata fatta dall'ex capo della Protezione civile o da qualcuno a lui vicino. A fianco della nota di pagamento, infatti, nel computer di Anemone ci sarebbe stata la dicitura «Alida-Marilleva (G.Bert.) 20 mila». Ma Bertolaso respinge con forza questa ricostruzione: «Vorrei che si provasse a verificare quanti trentini mi hanno visto in vacanza in diversi comuni del Trentino o dell'Alto Adige e quanti, invece, mi hanno visto a Marilleva. Sono certo che molti potrebbero scrivere di avermi incrociato in diverse valli; ma nessuno - ne sono certo - scriverebbe per dire che ha visto me o qualcuno della mia famiglia in vacanza a Marilleva».

Di più Bertolaso non vuole aggiungere, vista la delicatezza dell'inchiesta della procura di Perugia che ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di corruzione. L'ex capo della Protezione civile ha sempre respinto fermamente le accuse, sostenendo di non avere mai ricevuto favori in cambio di aiuti nell'aggiudicazione degli appalti per il G8.

la legge sulla protezione civile bloccata dall'ostruzionismo

Iniziato il dibattito con la Lega che monopolizza l'aula

TRENTO. Era ampiamente annunciato da squilli di tromba e dal deposito di 2300 emendamenti. E così è stato. Ieri più che il dibattito sulla legge sulla protezione civile è iniziato l'ostruzionismo della Lega che tiene in ostaggio il consiglio.

Il presidente Dellai si è subito dimostrato impaziente e probabilmente ha dovuto recitare qualche mantra per restare tranquillo. Ma più volte ha rimbeccato Filippin durante il suo discorso fiume, cercando di smontare sul nascere quelle obiezioni che evidentemente lui ritiene pretestuose. E che in buona parte probabilmente lo sono. Una cosa è certa: Dellai non vuole derogare dalla filosofia di fondo - lo ha detto - che sta alla base di una legge martoriata: nata, accantonata, corretta, presentata, ritirata e ora di nuovo in aula, accompagnata da una cinquantina di emendamenti da parte della stessa giunta proponente. «Sempre meno dei vostri 2300» ha ribattuto Dellai quando la cosa gli è stata fatta notare. Per la Lega le notevoli correzioni poste da Dellai sono sintomi di una norma poco chiara e non felice, secondo il presidente è invece sintesi di un forte impegno di confronto per dare alla protezione civile un corpo legislativo all'altezza dei tempi e delle necessità.

La mattina è trascorsa nella lettura delle relazioni della commissione, nel pomeriggio oltre all'intervento di Dellai sono saliti sul palco degli oratori i leghisti Savoi, Penasa, Filippin e Civettini. Il prossimo 7 giugno si ricomincerà da qua a meno che per allora non si riesca a trovare un punto d'incontro tra maggioranza e opposizione. Cosa alquanto improbabile: la distanza di visione su questa materia appare incolmabile. Dellai è disposto a parlarne, senza toccare i capisaldi che vedono nel volontariato il punto principale di riferimento di tutto. Gratuità, professionalità e formazione sono le parole d'ordine.

prova di evacuazione per le scuole

GIOVEDÌ, 26 MAGGIO 2011

- Provincia

In 2 mila per il raduno della Protezione Civile

RESANA. Sono attesi 2 mila volontari da tutto il Triveneto per il mega raduno della Protezione Civile delle sezioni Ana previsto domani, sabato e domenica in paese. L'evento coinvolgerà diversi campi di prova e di allestimento strutture di emergenze in diversi punti del paese. Il pezzo forte consiste nella simulazione di una situazione di una reale emergenza con le prove di evacuazione di diversi stabili comunali. Sabato mattina sarà effettuata una prova di evacuazione delle scuole elementari di Castelminio e Resana e delle medie di Resana. Sabato mattina dalle 11 alle 15 sarà effettuata anche una prova di evacuazione della frazione di San Marco. Saranno evacuate 500 persone e sarà così testato il piano di emergenza previsto dal Comune per eventi calamitosi (ad esempio in caso di straripamento del Muson dei Sassi). Il campo di accoglienza realizzato agli impianti sportivi di Castelminio prevede il montaggio di una cinquantina tende e un capannone per la mensa, oltre ad un posto medico avanzato di secondo livello, un potabilizzatore e la cucina. La procedura è stata spiegata nei giorni scorsi ai residenti di San Marco. Nell'ambito dell'esercitazione inoltre saranno realizzati 5 campi di lavoro (uno d'accoglienza, uno di emergenza idrica e alluvionale, uno di lavoro in ambienti difficili, uno per la ricerca di persone, uno per l'uso delle motoseghe). «L'evento, primo in Italia nel suo genere - spiega Marco Rettore, assessore a protezione civile - l'autoformazione degli oltre 2000 volontari coinvolti e lo scambio tra gli stessi di esperienze e metodi operativi. Poi la verifica reale dell'oggettiva funzionalità del piano operativo di sicurezza comunale». (d.q.)

Uarchec: incendio sotto controllo ma ancora attivo

COPERTINA, CRONACA || May 26, 2011 at 13:58

Sono ancora in corso, e continueranno fino al tramonto, le operazioni della Protezione civile regionale e dei Vigili del Fuoco per lo spegnimento dell'incendio divampato domenica scorsa sulle pendici del monte Uarchec, all'interno del Parco delle Prealpi Giulie. Le fiamme, circoscritte alcuni giorni fa, sono alimentate dal forte vento e interessano un'area di circa dieci ettari in una zona boschiva impervia. Da stamani sono impegnati nelle operazioni due elicotti, un Canadair e un Erickson S-64, entrambi appartenenti al Dipartimento della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Dalla centrale operativa di Palmanova si è appreso che il fronte dell'incendio è ancora attivo, anche se sotto controllo. L'azione di contenimento continuerà fino allo spegnimento e comunque proseguirà oggi per tutta la giornata.

Allarme meteo della polizia svizzera

Allarme meteo della polizia svizzera

In una nota previste maxi precipitazioni e forte vento all'alba di venerdì 27 maggio

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

La Polizia Cantonale invita la popolazione a voler fissare gli oggetti leggeri, spostare al coperto tutti gli altri oggetti e a non sostare nei pressi di piante o corsi d'acqua causa l'allarme meteo previsto per domani mattina (venerdì 27 maggio) a partire dalle ore 05:00.

Sono infatti previsti temporali violenti estesi possibili con forti raffiche di vento, grandine e piogge intense. L'arrivo di forti perturbazioni era stato previsto anche dal sistema di protezione civile della Lombardia. "Tra la notte e il primo mattino di domani - recita una nota - estensione dei fenomeni temporaleschi a tutti i rilievi alpini e prealpini, più intensi sul Nord-Ovest, localmente anche su pianura occidentale. Dal pomeriggio progressivo spostamento dei fenomeni più intensi verso est, che tenderanno ad esaurirsi in serata sui settori occidentali e, dal primo mattino di sabato, su quelli orientali. Vento forte (fino a 70 km all'ora), soprattutto nel pomeriggio-sera di domani inizialmente da sud, su Oltrepo e pianura, e successivamente da nord, sui rilievi e sul Garda".

26/05/2011

redazione@varesenews.it